

L'azienda agricola

Le forme giuridiche delle imprese agricole

Secondo il registro delle Camere di commercio¹, il numero di aziende iscritte al 2015 nel “Settore agricoltura, caccia e servizi”² è stato pari a 735.373 unità (tab. 4.1), concentrate per il 45% nelle regioni meridionali e per il 38% nelle regioni settentrionali. Dal 2010 il tasso di natalità delle aziende (iscrizioni) è inferiore al tasso di mortalità (cessazioni), infatti il numero di aziende si è progressivamente ridotto (-4% rispetto al 2014). Il numero di iscrizioni delle imprese agricole registrate nel 2015 è diminuito (-12% rispetto al 2010), per effetto soprattutto della contrazione delle ditte individuali che hanno registrato il calo maggiore. Le ditte individuali, seppur in flessione, continuano a rappresentare quasi il 90% delle imprese complessive del settore. In controtendenza rispetto agli ultimi cinque anni, le forme societarie sono diminuite soprattutto nelle regioni del Centro-sud. Infatti, rispetto al 2014 si registra una flessione del 7% delle società di persone al Sud e del 5% delle società di capitale al Centro.

Le tendenze appena descritte seguono l'andamento degli altri settori economici, seppur con variazioni maggiori per il settore agricolo. Infatti a fronte di una lieve contrazione del numero di imprese italiane dal 2010 al 2015 (-1,4%), la crisi

¹ Il Centro di informatizzazione del sistema camerale nazionale riporta i dati delle iscrizioni e cancellazioni al Registro delle imprese tenuto dalle Camere di commercio. Sono esclusi da tale obbligo i produttori agricoli che abbiano realizzato nel precedente anno solare un volume di affari inferiore a 7.000 euro, costituito per almeno due terzi da cessioni di taluni prodotti agricoli. Tuttavia, sono tenuti all'iscrizione anche molti produttori che, pur al di sotto di questa soglia, richiedono particolari agevolazioni (ad esempio carburante agricolo).

² Il settore fa riferimento alla classe A01 della classificazione ATECO 2007. Sono quindi escluse le aziende che operano nella silvicoltura e utilizzo di aree forestali (A02) e nella pesca e acquacoltura (A03).

nel settore agricolo sembra aver inciso in misura più pesante, registrando una flessione del 12% di imprese registrate nello stesso periodo.

Tab. 4.1 - *Distribuzione delle imprese registrate per forma giuridica - Settore agricoltura, caccia e silvicoltura - 2015*

	Ditte individuali	Società di capitali e di persone	Altre forme	Totale
Iscrizioni	20.302	2.296	129	22.727
Cessazioni	30.812	1.702	317	32.831
Variazioni ¹	1.134	1.190	279	2.603
Registrate:				
- numero	649.445	73.712	12.216	735.373
- composizione (%)	88,3	10,0	1,7	100,0
- var. % 2015/05	-25,9	18,1	-16,6	-22,8
- var. % 2015/14	-4,3	-3,6	-14,9	-4,0

¹ Le variazioni delle imprese possono riguardare il cambiamento di provincia, dell'attività economica e/o di forma giuridica, non necessariamente danno luogo a cessazioni e/o re-iscrizioni delle medesime.

Fonte: InfoCamere, dati annuali.

L'imprenditoria femminile nel settore primario interessa il 31% delle imprese, percentuale che si mantiene costante dal 2010 e risulta superiore agli altri settori produttivi dove mediamente il 28% delle imprese è a titolarità femminile.

Anche la composizione percentuale in base alle classi di età non evidenzia cambiamenti. Infatti nell'ultimo quinquennio sono rimaste invariate la quota di titolari giovani (età inferiore ai 30 anni), pari al 3%, e la quota di titolari con più di 50 anni, che rappresenta oltre il 60% dei titolari. La quota di titolari agricoli giovani è inferiore rispetto ad altri settori (9% se si considerano tutti i settori economici), mentre la presenza di titolari meno giovani è sensibilmente superiore, a evidenziare la difficoltà con cui il ricambio generazionale si realizza nel settore primario.

Le imprese attive con titolare straniero sono 14.396 (+9% rispetto al 2011) e rappresentano appena il 2% delle imprese agricole italiane, mentre l'incidenza percentuale nell'economia italiana è pari all'8,4%.

Le principali caratteristiche strutturali aziendali³

Da questo paragrafo in avanti verranno presentati alcuni risultati aziendali sulla base dei dati raccolti con l'ultima indagine sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole realizzata da ISTAT nel 2013. I dati consentono di osservare le differenziazioni aziendali dal punto di vista economico utilizzando la Produzione standard⁴ (Ps) per classificare gli indirizzi produttivi delle aziende e come ulteriore parametro di riferimento.

In Italia sono presenti circa 1.470.000 aziende agricole⁵, con una Superficie agricola utilizzata (SAU) complessiva pari a 12,4 milioni di ettari. Nonostante la diminuzione delle unità produttive più piccole, l'analisi della dimensione economica aziendale evidenzia ancora una netta prevalenza delle aziende di piccole dimensioni (il 62% ha meno di 8.000 euro di Ps), mentre appena il 5% delle aziende arriva a dimensioni economiche rilevanti (oltre i 100.000 euro di Ps). In proporzioni inverse la copertura territoriale, dove il 40% risulta investito da aziende di grandi dimensioni, mentre le piccole sono presenti su appena un quinto della SAU nazionale (tab. 4.2).

Rispetto al 2010, sono diminuite maggiormente le aziende con dimensione media (tra i 15.000 e 100.000 euro), mentre in termini di superficie la flessione maggiore ha interessato le aziende con una dimensione economica inferiore agli 8.000 euro di Ps.

La classificazione delle aziende secondo l'Orientamento tecnico economico (OTE) evidenzia come le aziende specializzate nelle coltivazioni permanenti rappresentino ben il 53% delle aziende complessive, pari a un quarto della SAU, seguite a distanza dalle aziende specializzate in seminativi che sono circa il 25% delle aziende su quasi il 50% della superficie.

³ I risultati dell'indagine strutturale ISTAT non sono comparabili con i registri camerali in quanto è differente la finalità delle fonti (la prima statistica e la seconda amministrativa) e la definizione dell'unità di rilevazione (unità tecnico-economica nel primo caso e attività economica commerciale nel secondo).

⁴ La produzione standard di un'attività produttiva è il valore medio ponderato della produzione lorda totale, comprendente sia il prodotto principale che gli eventuali prodotti secondari, realizzati in una determinata regione o provincia autonoma nel corso di un'annata agraria. Il valore di Ps è determinato quale sommatoria delle vendite aziendali, degli impieghi in azienda, degli autoconsumi e dei cambiamenti nel magazzino, al netto degli acquisti e della sostituzione (rimonta) del bestiame. Il valore deve intendersi "franco azienda", al netto dell'Iva e di altre eventuali imposte sui prodotti, ed esclusi gli aiuti pubblici diretti.

⁵ Si considerano solo le aziende agricole attive nel corso dell'annata agraria 2012/2013, cioè quelle che hanno regolarmente svolto attività agricole.

Tab. 4.2 - *Principali caratteristiche strutturali delle aziende italiane - 2013*

	Aziende			SAU		
	n.	composizione %	var % 2013/10	ha	composizione %	var % 2013/10
Orientamento tecnico economico						
Seminativo	369.101	25,1	-3,8	4.671.617	37,6	-4,9
Ortofloricolo	37.387	2,5	-1,1	146.935	1,2	-0,9
Colture permanenti	786.085	53,4	-11,8	2.543.427	20,5	-5,3
Erbivori	116.878	7,9	-9,7	3.376.122	27,2	-1,0
Granivori	9.101	0,6	-2,7	184.472	1,5	3,0
Misto	136.535	9,3	-6,0	1.455.887	11,7	2,2
Classe di dimensione economica						
< 8.000 euro	905.743	61,6	-3,8	1.659.001	13,4	-12,7
8.000-15.000	174.707	11,9	-1,1	984.412	7,9	0,3
15.000-25.000	108.324	7,4	-11,8	980.205	7,9	-3,8
25.000-100.000	200.247	13,6	-9,7	3.756.155	30,2	-0,6
100.000-250.000	55.672	3,8	-2,7	2.572.804	20,7	0,6
> 250.000	26.450	1,8	-6,0	2.473.156	19,9	-5,6
Italia	1.471.141	100	-9,2	12.378.459	100	-3,3

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, 2013.

Di rilevanza piuttosto limitata gli orientamenti misti che rappresentano meno del 10% delle aziende e della superficie. A fronte di una contrazione del 9% delle aziende e del 3% della SAU, il numero di aziende specializzate in legnose ed erbivori è diminuito maggiormente rispetto alla rilevazione censuaria del 2010, mentre la superficie che si è contratta maggiormente riguarda le aziende specializzate in colture erbacee e legnose (-5% ciascuna). In leggero aumento le superfici di aziende con granivori e miste.

Gli allevamenti di erbivori, con l'8% delle aziende, investono un terzo della SAU, con una superficie media aziendale di poco meno di 30 ettari, tre volte superiore alla media nazionale (8,4 ha) ma anche delle altre tipologie produttive. L'ampiezza media aziendale varia infatti dai valori minimi delle aziende orticole e frutticole (3-4 ha) a quelli massimi delle aziende con erbivori, passando per valori intermedi dei seminativi (13 ha).

Coltivazioni e allevamenti

Coltivazioni – Secondo l'ultima indagine SPA l'utilizzazione del terreno agricolo italiano non ha subito variazioni rilevanti dal 2010. Prevalgono le superfici coltivate a seminativi e le aziende con coltivazioni permanenti. I seminativi sono coltivati dalla metà delle aziende italiane e interessano il 5% della SAU comples-

siva (tab. 4.3). I dati sulla dimensione aziendale evidenziano che, sebbene il 71% delle aziende abbia un'estensione inferiore ai 5 ettari, le piccole aziende di fatto coprono appena il 13% in termini di SAU a seminativi.

Tab. 4.3 - Aziende e superficie investita per classe di SAU - 2013

	Aziende (n.)				SAU (000 ha)			
	seminativi ¹	coltivazioni permanenti	prati permanenti e pascoli	totale ²	seminativi ¹	coltivazioni permanenti	prati permanenti e pascoli	totale ²
<5 ha	434.846	816.363	144.789	1.045.574	665	857	145	1.667
5-20 ha	222.533	184.519	83.692	289.223	1.665	737	393	2.794
20-100 ha	99.096	57.331	53.113	114.841	2.965	522	1.177	4.663
> 100 ha	11.904	5.763	9.430	15.100	1.503	144	1.595	3.242
Totale²	768.379	1.063.976	291.023	1.464.738	6.797	2.259	3.310	12.366

¹ Esclusi gli orti familiari.

² Il totale delle aziende con SAU per colonna è inferiore alla somma delle aziende per forma di utilizzazione in quanto alcune aziende rientrano in più di una forma di utilizzazione.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagini sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, 2013.

Le aziende che coltivano specie legnose agrarie rappresentano il 73% del numero complessivo di aziende, ma soltanto il 18% in termini di SAU. La superficie media per azienda impegnata nelle legnose è decisamente contenuta, infatti il 77% delle aziende con colture permanenti ha un'estensione inferiore ai 5 ettari. Questo assetto strutturale è legato all'elevata produttività e redditività del fattore terra, che permette alle aziende con vite, fruttiferi, agrumi e olivo di ottenere risultati economici soddisfacenti anche in presenza di una ridotta dimensione aziendale.

Le superfici a prato permanente e pascolo, coltivate da un sesto delle aziende censite, occupano il 27% della SAU nazionale e risultano concentrate per circa il 50% nelle aziende agricole con più di 100 ettari. L'aumento dell'incidenza percentuale di questo utilizzo al crescere della dimensione aziendale è legato essenzialmente alla presenza dell'allevamento zootecnico che va scomparendo nelle aziende di piccole dimensioni.

Allevamenti – Secondo i dati più recenti soltanto il 13% delle aziende agricole italiane svolge attività zootecnica. Circa la metà di esse ha una dimensione zootecnica inferiore ai 10 UBA, il 31% tra i 10 e i 50 UBA, il restante 16% detiene un patrimonio zootecnico aziendale superiore a 50 UBA (tab. 4.4). Il numero di aziende con bovini, equini, avicoli e conigli si è ridotto, mentre quelle con ovi-caprini sono aumentate rispetto alla rilevazione censuaria (complessivamente -9% rispetto al 2010).

Tab. 4.4 - Aziende con allevamenti per classe di U_{BA} e capi allevati per specie - 2013

	Bovini	Bufalini	Equini	Ovini	Caprini	Suini	Avicoli	Conigli ¹	Aziende con allevamenti
1-9 U _{BA}	46.973	283	21.385	30.316	15.276	10.462	9.899	4.354	99.159
10 - 49	40.405	502	9.599	24.096	8.943	9.664	4.529	2.062	58.420
50 - 99	12.032	396	2.636	4.533	1.876	2.590	769	224	14.640
100 - 499	9.129	1.144	1.267	1.304	711	2.405	1.937	124	13.146
> 500	879	113	111	78	30	1.462	1.453	35	3.386
Totale	109.418	2.438	34.998	60.328	26.836	26.582	18.588	6.799	188.751

¹ Solo fattrici.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, 2013.

Circa la metà delle aziende zootecniche alleva capi bovini che rappresentano la specie più diffusa (seppur in calo del 12%), seguita da ovini ed equini. Nonostante la riduzione della dimensione aziendale nel complesso, i dati evidenziano che la dimensione media è di piccola entità, infatti ben il 52% delle aziende con allevamento ha una dotazione zootecnica inferiore a 10 U_{BA} e il 31% tra 10 e 49 U_{BA}, in entrambi i casi in diminuzione del 10% rispetto al 2010.

Le aziende con oltre 500 U_{BA} invece risultano in aumento del 16%, soprattutto quelle con allevamento ovi-caprino che hanno incrementato la dimensione economica.

Lavoro e famiglia agricola

Le giornate di lavoro impiegate nelle aziende agricole italiane sono leggermente aumentate rispetto all'ultima rilevazione censuaria (+1%) (tab. 4.5).

L'occupazione di manodopera nelle aziende agricole in termini di giornate di lavoro si concentra per quasi il 40% nelle aziende con coltivazioni legnose, che rappresentano la metà delle aziende agricole nel complesso, e per il 18% sia nelle aziende con erbivori sia in quelle con seminativi. Nel primo caso l'elevato impiego della manodopera è legato alla raccolta della produzione, mentre nel caso degli allevamenti è noto che il coinvolgimento del personale nella gestione della stalla debba essere costante nel corso dell'anno.

Le aziende specializzate in colture ortofloricole e con allevamenti di monogastrici sono quelle che, in termini relativi, incidono in misura minore nell'occupazione agricola. Se si considera invece la concentrazione del lavoro per unità aziendale e di superficie, esse rappresentano le aziende con maggior impiego di lavoro con 534 giornate di lavoro ad azienda nelle ortofloricole e con 607 nel caso dei granivori, in considerazione dell'intensità di manodopera che tali ordinamenti

richiedono. L'impiego di manodopera è massimo (136 giornate/ha) nelle aziende ortofloricole, minimo in quelle con seminativi (10 giornate/ha). Nell'ordinamento produttivo ortofloricolo si evidenzia anche la maggior riduzione percentuale di giornate lavorate.

Tab. 4.5 - Giornate di lavoro per OTE e classe di DE - 2013

	Giornate di lavoro		
	n.	composizione %	var. % 2013/2010
Orientamento tecnico economico			
Seminativi	46.373.202	18,3	4,6
Ortofloricolo	19.955.819	7,9	4,0
Colture permanenti	101.291.242	40,0	1,5
Erbivori	47.111.095	18,6	-7,6
Granivori	5.523.258	2,2	-4,2
Miste	31.930.878	12,6	6,4
Classe di dimensione economica			
< 8.000 euro	60.462.926	23,9	-4,8
8.000-15.000	26.220.169	10,4	6,5
15.000-25.000	22.659.433	9,0	-3,3
25.000-100.000	73.365.340	29,0	1,9
100.000-250.000	35.773.799	14,1	4,0
> 250.000	34.535.009	13,6	5,2
Italia	253.016.676	100,0	0,9

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT, Indagine sulla struttura e produzioni delle aziende agricole, 2013.

A completare il quadro occupazionale del settore, i dati dell'indagine strutturale mettono in luce il forte ricorso all'impiego di terzisti nelle operazioni colturali delle aziende con seminativi e legnose. Infatti dei quasi 4 milioni di giornate di lavoro fornite dai contoterzisti (cfr. cap. X) – pari all'1,6% delle giornate di lavoro complessive della manodopera impiegata – il 48% interessa le aziende con seminativi e il 31% quelle con le colture permanenti. Il contoterzismo passivo fornisce il 5% delle giornate di lavoro nelle aziende cerealicole e il 3% in quelle con granivori. Nel primo caso l'apporto lavorativo è legato alla trebbiatura, raramente effettuata direttamente dall'azienda per l'elevato valore d'investimento che richiederebbe.

La produzione e il reddito agricolo

Nell'esercizio contabile 2014, secondo gli ultimi dati della Rete di informazione contabile agricola (RICA) estesi all'universo delle aziende agricole rappresentate, i Ricavi totali aziendali (RTA) da attività agricole e connesse, per

le aziende con una Produzione standard almeno pari a 8.000 euro, ammontano mediamente a 75.175 euro⁶. Nei Ricavi totali aziendali sono inclusi oltre ai ricavi strettamente connessi all'attività agricola, che mediamente ammontano a 71.285 euro, di cui poco più di 6.900 euro sono aiuti comunitari in conto esercizio dal primo pilastro della PAC, anche i ricavi da attività connesse per circa 3.890 euro, di cui il contoterzismo attivo rappresenta circa il 12%. Circa il 48% dei ricavi totali aziendali va a remunerare i costi correnti, pari a circa 40.000 euro, e i costi pluriennali, pari a 5.761 euro. Detratti tutti i costi espliciti, quindi anche i salari, gli oneri finanziari e le imposte e tasse, e considerando anche la gestione extra-caratteristica, ovvero la gestione finanziaria e straordinaria unitamente ai trasferimenti pubblici in conto capitale e relativi allo sviluppo rurale, ciò che mediamente residua all'imprenditore agricolo per i fattori produttivi da lui apportati e per il rischio d'impresa è pari circa a 27.580 euro (tab. 4.6). Rispetto all'esercizio contabile precedente e considerando anche per quest'ultimo solo aziende con produzione standard maggiore o uguale a 8.000 euro, le principali voci del conto economico, nel 2014, a livello di media nazionale, segnano lievi miglioramenti: in particolare crescono del 1% i ricavi totali aziendali, del 3,5% il valore aggiunto netto⁷ e del 2,8% il reddito netto. L'inversione di tendenza registrata a livello nazionale nel 2014 si spiega in particolare con un contenimento dei costi correnti che nel 2014 scendono sotto i 31.000 euro. Interessante notare, nell'ambito dell'andamento dei costi correnti, la riduzione dei noleggi passivi mediamente pari nel 2014 a 1.230 euro, ovvero il 40% del totale delle spese sostenute per acquistare servizi presso terzi, quali prestazioni sanitarie e veterinarie, assicurazioni e servizi per agriturismo e attività connesse. Nel 2013 i noleggi passivi rappresentavano il 44% del totale dei servizi di terzi.

⁶ Il campo di osservazione dell'indagine campionaria Rete di informazione contabile agricola (RICA) è un sottoinsieme del campo di osservazione Ue, e per l'Italia per l'esercizio contabile 2014 la soglia dimensionale al di sotto della quale le aziende agricole non rientrano nel campo di osservazione è stata innalzata a 8.000 euro di Produzione standard, mentre era 4.000 euro fino all'anno precedente. Per ulteriori approfondimenti su questo strumento comunitario di raccolta delle informazioni contabili per le aziende agricole dell'Unione europea si veda il sito www.rica.crea.gov.it.

⁷ Il Valore netto aziendale si ottiene sommando al Prodotto netto aziendale l'importo degli altri aiuti in conto esercizio diversi da quelli del primo pilastro, già inclusi nel Prodotto netto aziendale in quanto compresi nei Ricavi totali aziendali. Il Prodotto netto aziendale è infatti pari alla differenza tra i ricavi totali aziendali e i costi correnti e pluriennali.

Tab. 4.6 - Ricavi totali aziendali, valore aggiunto netto e reddito netto. Medie aziendali per circoscrizione, zona altimetrica, classi di dimensione economica e ordinamento produttivo - 2014

	Ricavi totali aziendali (RTA)	Valore aggiunto netto (VAN)	Reddito netto (RN)	VAN/RTA	RN/VAN	Contributi pubblici ¹ /VAN
	euro			%		
Circoscrizioni						
Nord	110.143	54.062	37.665	49,1	69,7	18,0
Centro	76.779	38.432	25.267	50,1	65,7	21,7
Sud	49.635	30.455	20.987	61,4	68,9	25,4
Zona altimetrica						
Montagna	54.530	32.008	22.719	58,7	71,0	23,8
Collina	61.555	34.374	24.085	55,8	70,1	21,6
Pianura	102.261	51.091	34.328	50,0	67,2	20,5
Dimensione economica						
Piccole	21.646	11.728	7.763	54,2	66,2	28,0
Medio-piccole	41.788	23.044	15.784	55,1	68,5	26,5
Medie	75.650	42.331	29.230	56,0	69,1	23,2
Medio-grandi	205.566	112.808	78.281	54,9	69,4	21,8
Grandi	1.015.560	485.906	339.138	47,8	69,8	11,9
Orientamento tecnico economico						
Seminativi	65.757	34.534	22.774	52,5	65,9	35,3
Ortofloricoltura	168.747	87.778	55.180	52,0	62,9	0,9
Coltivazioni permanenti	50.287	31.683	21.163	63,0	66,8	17,3
Erbivori	106.227	51.081	39.190	48,1	76,7	26,7
Granivori	464.429	174.660	130.230	37,6	74,6	5,1
Aziende miste	61.001	32.221	22.107	52,8	68,6	25,5
Italia	75.175	40.054	27.579	53,3	68,9	21,4
Var. % 2014/13	1,0	3,5	2,8	2,4	-0,6	1,7

¹ Contributi pubblici = Sono presi in considerazione gli aiuti erogati in conto esercizio.

Fonte: CREA, banca dati RICA 2014.

Volendo approfondire ulteriormente, rispetto alla media nazionale, le performance economiche nelle articolazioni proposte in tabella 4.6, è utile menzionare la composizione dell'universo delle quasi 600.000 aziende agricole professionali rappresentato dal campione RICA 2014. Più del 50% dell'universo rappresentato è situato nel Sud Italia, il 36% al Nord e solo il 14% al Centro; rispetto alla zona altimetrica le aziende si collocano prevalentemente in collina, 47%, e in pianura, 36%. In termini dimensionali le aziende più numerose (21%) sono quelle medio-piccole, ovvero con produzione standard superiore a 25.000 euro e inferiore a 50.000 euro, mentre le piccole sono solo il 5% e le grandi, con produzione standard superiore a 500.000 euro, sono meno del 2%. L'ordinamento produttivo in cui si ha la maggiore numerosità è quello delle coltivazioni permanenti (43%) seguito da seminativi (25%) e erbivori (16%). Come si evince dalla tabella 4.6 i valori medi di PL, VAN e RN aumentano col crescere della

dimensione economica e fanno registrare delle differenze molto ampie tra le classi dimensionali estreme. Tali differenze si attenuano e seguono percorsi diversi invece per quanto riguarda gli indicatori di efficienza V_{AN}/R_{TA} , R_N/V_{AN} e $\text{contributi}/V_{AN}$. In particolare quest'ultimo indicatore decresce con l'aumentare della dimensione economica passando dal 28% delle aziende piccole al 12% delle aziende grandi, mentre il rapporto R_N/V_{AN} aumenta col crescere della dimensione aziendale.

Volendo trarre delle conclusioni in relazione alle classi dimensionali e considerando che il Reddito netto deve anche remunerare il costo del lavoro familiare, e che mediamente le unità familiari sono il 75% della manodopera totale impiegata, si può sintetizzare come solo a partire dalla classe dimensionale media si registrano valori di R_N sufficienti a compensare l'imprenditore per i fattori conferiti e per il rischio di impresa, mentre nelle classi più piccole, con rispettivamente 9.650 euro e 15.474 euro di R_N a unità familiare, non ci sono margini per una remunerazione sufficiente.

Rispetto alla media nazionale gli indirizzi produttivi zootecnici, i granivori in particolare, e l'ortofloricoltura registrano ricavi totali aziendali, valore aggiunto e reddito netto di gran lunga più elevati della media nazionale. L'incidenza più alta di reddito netto sul valore dei ricavi totali aziendali (42%) si registra per le aziende specializzate in coltivazioni permanenti; per tutti gli altri ordinamenti tale rapporto non raggiunge il 40%, e si ferma al 28% per i granivori.

Le performance economiche di cui si è data una rapida panoramica per circoscrizione, altimetria, ordinamento produttivo e dimensione economica sono ovviamente conseguenza anche delle diverse dotazioni strutturali di cui dispongono le aziende agricole. In relazione all'impiego del fattore lavoro, che mediamente in Italia è pari a 1,4 ULT, si passa dalle 2,5 ULT delle aziende specializzate in ortofloricoltura alle 1,2 ULT delle aziende specializzate in seminativi, così come si passa dalle oltre 6 unità per le aziende grandi a meno di 1 unità per le aziende piccole.

Non è solo l'impiego di manodopera a variare tra le classi di ordinamento produttivo, ma anche la sua composizione: l'incidenza media del lavoro familiare sulla manodopera totale più bassa si registra nelle aziende ortofloricole (55%); in tutti gli altri ordinamenti i familiari rappresentano almeno il 70% della manodopera impiegata, fino a rappresentare l'87% del totale lavoro impiegato nel caso delle aziende specializzate in allevamenti di erbivori. La composizione del fattore lavoro, in termini di incidenza ULF su ULT, varia inoltre in misura inversamente proporzionale alla dimensione economica, si passa, infatti, dal 90% nelle aziende piccole al 32% delle aziende grandi, e varia anche in funzione della localizzazione geografica essendo più alta l'incidenza dei familiari al Nord (82%) e più bassa al Centro (75%) e Sud (69%).

La diversa composizione del fattore lavoro si traduce in una diversa incidenza sui costi totali dei redditi distribuiti, ovvero della voce di costo che include, oltre agli affitti passivi, i costi espliciti del lavoro: negli ordinamenti coltivazioni permanenti e ortofloricoltura, in cui il ricorso alla manodopera salariata avventizia è elevato, specie per le operazioni di raccolta, si registra la più alta incidenza, rispettivamente del 32% e 27%.

Mediamente le unità di lavoro impiegate per ettaro di superficie sono 0,07 e non variano in maniera sensibile in relazione alla zona altimetrica e alla localizzazione geografica, mentre variano in funzione della dimensione economica e degli ordinamenti produttivi. Nello specifico passano da 0,11 unità a ettaro delle piccole aziende a 0,06 delle aziende grandi e da 9,1 unità delle aziende specializzate in granivori a 0,15 delle aziende specializzate in coltivazioni permanenti.

È evidente come le aziende specializzate in allevamenti di granivori si distinguano da tutti gli altri ordinamenti sia in termini di dotazioni strutturali che di performance conseguenti, basti menzionare che se la produzione standard media aziendale per tutto l'universo RICA rappresentato è di circa 140.000 euro, le quasi 8.000 aziende specializzate in granivori mediamente registrano una produzione standard di oltre 5,8 milioni di euro.

Tra le voci di costo gli ammortamenti incidono sui costi totali per il 12%, ma anche qui con una differenziazione tra ordinamenti: per ortofloricoltura e granivori l'incidenza dei costi pluriennali sul totale è dell'ordine del 5%, mentre sale al 16% nelle aziende con prevalenza di coltivazioni permanenti e al 14% nelle aziende miste.

Nell'universo agricolo analizzato il peso del VAN sui ricavi totali si riduce al di sotto della media complessiva (53%) solo nelle aziende grandi (48%) e in pianura (50%), mentre in termini geografici raggiunge il 61% nelle aziende localizzate nella circoscrizione meridionale.

Mediamente i contributi pubblici in conto esercizio ammontano a 8.553 euro ad azienda e oltre il 21% del VAN deriva da tali fonti reddituali, la loro incidenza aumenta fino al 35% nel caso di aziende specializzate in seminativi mentre si riduce al 5% per i granivori e all'1% per l'ortofloricoltura; in termini geografici è il Sud la circoscrizione in cui mediamente si registra l'incidenza più alta del sostegno pubblico sul valore aggiunto (25%), così come, distinguendo per zona altimetrica, sono le aziende di montagna quelle in cui è maggiore il peso dei contributi (24%).

La produttività dei fattori

Mediamente nelle aziende agricole italiane un ettaro di superficie agricola garantisce circa 3.947 euro di ricavi totali e 2.103 euro di valore aggiunto e l'impiego di un'unità di lavoro genera 54.829 euro di RTA e circa 29.213 euro di valore aggiunto (tab. 4.7). Rispetto alle medie complessive tuttavia si registrano scostamenti in funzione degli ordinamenti produttivi, delle zone altimetriche, delle aree geografiche e della dimensione economica aziendale.

I valori di produttività e redditività dei fattori terra e lavoro maggiori si registrano, anche nell'esercizio contabile 2014, nelle aziende situate nelle regioni settentrionali, in pianura e nelle aziende specializzate in allevamento di granivori e in ortofloricoltura.

Se nel gruppo delle aziende grandi, in cui la SAU media è pari a 95 ettari, si sfiorano i 10.700 euro di ricavi a ettaro, le aziende piccole, che mediamente impiegano 8 ettari di SAU, non raggiungono i 2.700 euro a ettaro. Ancor più marcata è la distanza di produttività tra aziende grandi e piccole se si considera il fattore lavoro: la produttività a ULT delle aziende grandi è oltre 6,5 volte quella delle aziende piccole.

La più elevata produttività della terra, pari a circa 44.855 euro a ettaro, si registra nelle aziende specializzate in ortofloricoltura, nelle quali però la dotazione fisica di terra è ridotta (in media solo 3,7 ettari di SAU), seguono le aziende specializzate nell'allevamento di granivori, in cui ciascuno dei 23 ettari di SAU media apporta circa 20.000 euro di ricavi totali. Per le aziende specializzate in seminativi, in allevamento di erbivori e nelle aziende miste la produttività media a ettaro non arriva a 3.000 euro.

Le aziende a specializzazione zootecnica, granivori in particolare, spiccano in termini di produttività e redditività del fattore lavoro, con valori che sono rispettivamente circa quattro e tre volte il dato medio nazionale, mentre le aziende miste con poco meno di 43.000 euro di produzione per unità di lavoro e circa 22.700 euro di valore aggiunto rappresentano il fanalino di coda di tutti gli ordinamenti tecnico economici.

Le coltivazioni permanenti, in cui si specializza circa il 43% dell'universo agricolo rappresentato dal campione RICA, e gli ordinamenti misti, pari al 10% delle aziende, registrano ricavi totali aziendali e VAN per unità lavorativa rispettivamente di circa 39.490 euro e 24.880 euro, pertanto inferiori alla media nazionale; anche nelle aziende specializzate in seminativi il valore aggiunto per unità di lavoro risulta al di sotto della media complessiva.

L'agricoltura professionale del Mezzogiorno conferma valori medi di produttività del lavoro e della terra molto distanti da quelli delle aziende settentrionali, distanza che non viene colmata neppure in termini di redditività espressa come

valore aggiunto a ettaro e a unità di lavoro.

Nella classificazione altimetrica solo le aziende di pianura, con un valore aggiunto per addetto pari a oltre 36.000 euro/ULT, superano il valore medio nazionale, mentre sia le aziende di montagna che quelle di collina rimangono al di sotto del dato medio nazionale.

Tab. 4.7 - *Produttività e redditività dei fattori terra e lavoro per circoscrizione, zona altimetrica, dimensione economica e OTE - 2014*

	Terra		Lavoro	
	R _{TA} /ha	V _{AN} /ha	R _{TA} /ULT	V _{AN} /ULT
	Circoscrizioni			
Nord	5.786	2.840	77.119	37.853
Centro	3.554	1.779	49.815	24.935
Sud	2.707	1.661	38.699	23.744
	Zona altimetrica			
Montagna	2.525	1.482	41.402	24.302
Collina	3.375	1.884	45.459	25.385
Pianura	5.407	2.701	72.122	36.034
	Dimensione economica			
Piccole	2.676	1.450	24.208	13.116
Medio-piccole	2.910	1.605	35.063	19.336
Medie	2.922	1.635	48.435	27.102
Medio-grandi	4.069	2.233	79.593	43.678
Grandi	10.692	5.115	158.322	75.751
	Orientamento tecnico economico			
Seminativi	2.507	1.316	54.404	28.572
Ortofloricoltura	44.855	23.332	67.455	35.088
Coltivazioni permanenti	5.384	3.392	39.490	24.880
Erbivori	2.856	1.374	72.352	34.792
Granivori	20.043	7.538	220.921	83.083
Aziende miste	2.982	1.575	42.985	22.705
Italia	3.947	2.103	54.829	29.213
Var. % 2014/13	2,3	4,8	2,1	4,5

Fonte: CREA, banca dati RICA 2014.